Nel momento in cui la squadra aveva più bisogno di essere sostenuta

Inutili e ingiusti i tentativi per demoralizzare la Lazio

Lo sciopero vocale dei tifosi e le scritte ingiuriose ispirate dagli « ultras »

Che cosa vogliono i tifosi della Lazio? Che la squadra ritorni in serie A, certamente. Ma allora, se questo è l'intendimento di tutti, dirigenti, giocatori e tifosi in primo luogo, come si possono giustificare gli atteggiamenti di certi « ultras » (non potremmo definirli altrimenti), cioè di certe persone zio ma che invece sperano solo che la squadra fallisca l'obbiettivo della promozione per dare addosso ai dirigenti?

La Lazio era ieri alle prese con un avversario difficile, impegnata in una partita difficilissima, forse decisiva ai fini del ritorno in « A », eppure, incredibile a dirsi, per tutta la settimana alcuni giocatori hanno ricevuto telefonate anonime ed intimidatorie, tanto da indurre qualcuno di essi ad accusare malanni pur di non prendersi la responsabilità di scendere in campo. In una riunione di capotifosi (!) era stato poi stabilito di non portare allo studio i bandieroni biancazzurri e di non sorreggere la squadra con l'apporto dell'incitamento vocale, almeno per tutto il primo tempo: una specie di sabotaggio, insomma.

Tanto per coronare la loro opera infine, alcuni di questi « tifosi », hanno accolto i giocatori in campo con una bandiera, sostenuta in aria da parecchi palloncini, sulla quale era scritto: « Scegliete » e sotto erano raffigurati un pallone ed una zappa...

E' stato con questo avvorto... morale dunque che i biancazzurri si sono accinti ad affrontare i « canarini ». Fortunatamente, i più non hanno seguito gli « ultras » e l'incitamento morale non è mancato. Inoltre, dopo la rete messa a segno da Longoni sono spuntati fuori alcuni bandieroni, forse portati vascostumente allo stadio da tifosi « dividenti ».

Ma che cosa vogliono costoro, ormai bene individuati « nemici » della Lazio? Non furono essi tra coloro che acclamarono Tessarolo, l'uomo che dette inizio al tracollo della squadra e che appoggiarono poi tutte le altre soluzioni dirigenziali le quali hanno portato la Lazio all'attuale situazione?

In questo momento, delicatissimo per l'avvenire della squadra, c'è bisogno di serenità attorno ai giocatori. E se qualcuno non è d'accordo abbia almeno la onestà di uscire alla luce del sole per far valere le sue ragioni. Non è con le telefonate anonime, o nascondendo gli « striscioni » che si può risolvere la situazione della Lazio, che si mettono i giocatori in condizione di rendere il meglio e tantomeno comprimere, imbrigliare l'esuberanza dei tifosi, fortunatamente.

R. G.

● **Prima della partita un gruppetto di tifosi laziali ha innalzato questo cartello che imponeva una scelta ingiusta e ingenerosa ai giocatori romani: e ciò proprio nel momento in cui la Lazio aveva più bisogno di essere sostenuta. Gli stessi tifosi poi si sono dati ad eccessivi entusiasmi a fine incontro portando in trionfo i giocatori: che bell'esempio di coerenza!**

Fiamme Oro - Olbia 1-0

FIAMME ORO: Planta, Grottola, Mantovano, Pellegrini, Salardi, Dodi, Vecchiato, Colagiovanni, Panbianco, Zorzan, Trollo.

OLBIA: Poggi, Comte, Seghi, Rausan, Tavarini, Bernardi, Carini, Rubini, Pisoni, Maronglu, Balsamo.

ARBITRO: Ellezelle di Pisa.

MARCATORE: Colagiovanni al 6' della ripresa.

(A.B.) — Come era nelle previsioni le Fiamme Oro hanno incamerato l'intera posta in palio e il risultato striminzito non dice il vero e non per merito dei sardi ma per demerito degli attaccanti cremisi i quali hanno sciupato banalmente più di una occasione favorevole e dominato per tutto l'arco dei novanta minuti gli ospiti imbastendo manovre piacevoli fino all'area avversaria e grazie a Colagiovanni che ha marcato la rete della vittoria.

Negli spogliatoi del « Flaminio »

Tre laziali infortunati

Tre giocatori laziali portano sulle gambe i segni della dura battaglia contro il Modena: Pinti ha una rosa di carne viva sulla coscia destra grossa come una grossa mela (stiramento e almeno quindici giorni di riposo); Bizzarri ha un ginocchio dolorante per un calcio al ginocchio destro, ma forse l'infortunio avrà conseguenze meno gravi del previsto se il gonfiore, come è probabile, non aumenterà; Mecozzi è rimasto contuso a uno stinco, ma potrà giocare anche domani. Tutti gli altri, chi più chi meno, zoppicano o accusano dolorini agli arti o alla faccia (Morrone).

E' stato più duro del previsto lo scontro con il Modena. La vittoria ottenuta con tanta fatica e a così duro prezzo scioglie le lacrime e suscita esclamazioni retoriche: non tra i giocatori, però, ma tra i generali, tanto per rimanere nell'iperbole della battaglia.

Giovannini, che è il commissario della società, si lascia accompagnare su una panca degli spogliatoi proprio come il grande comandante dopo la vittoria tra i plotoni stremati dalla fatica e dalle perdite. « Bravi ragazzi », dice sedendosi, e poi li chiama per nome uno a uno: Claudio, Giancarlo, quasi tutti, salvo quelli dei quali ha dimenticato il nome di battesimo, ma per i quali basta un'occhiata e una battuta che sta nel clima: « Hai dato anche tu la risposta a chi credeva che fossimo morti! ».

«Come va Ricciardi?». La domanda di maniera è rivolta al segretario della Lazio che ha preso il posto del signor Todeschini. Con Todeschini, che non era della famiglia come Ricciardi, Giovannini parlava dandosi del lei. Quando la Lazio vinceva, allora, Giovannini faceva una scena diversa. Gli diceva: « tanti complimenti ». Ora ha bisogno dell'aria eroica per caricare la squadra demoralizzata, partita per guadagnare facilmente la promozione e ridotta oggi a combattere nelle condizioni più difficili e snervanti. « Bene Ricciardi — dice Giovannini in polemica con qualcuno che non c'è più — così si lotta. Il de profundis non ce lo canteranno! ».

E' stato il Modena a scegliere il terreno di lotta, cercando di intimidire la Lazio a passo di carica e anche di pedate indistinte. Persino Eufemi e Mecozzi che sono considerati i gladiatori della Lazio in queste occasioni, si sono sentiti per qualche momento in stato di inferiorità. «Mi chiamavano caraccone », dice Eufemi il cattivo, « ma da oggi in poi mi sento un angelo ». Durante la partita, si è visto persino Longoni, il minuscolo Longoni, fare la grinta dura contro gli avversari che lo colpivano di tacco e di punta e rispondere con grinta pari. Dopo questa partita, Longoni sembra ricaricato e comizia in mezzo ai compagni, alla fine della partita, raccomandando a tutti che se si vuol guadagnare la promozione « bisogna giocare senza tanti complimenti, con molta volontà, con molta decisione ».

La prossima partita casalinga sarà giocata contro il Napoli. Se tanto darà tanto, la partita contro il Napoli rischia di diventare una battaglia feroce. Alla Lazio già pensano, dopo la vittoria di ieri, che lo stadio Flaminio non sarà sufficiente. Ieri gli spettatori erano molti (15 mila paganti. 10 milioni di incasso), tanti quanti forse non ce ne sono mai stati, quest'anno. Con il Napoli potrebbero essere molti di più, specie se la situazione in classifica della Lazio non si sarà fatta più difficile.

DINO REVENTI

Solo Fraschini è riuscito a battere il portiere toscano (1-0)

Nonostante le «prodezze» di Persico il Napoli piega la Lucchese

NAPOLI: Pontel; Molino, Greco; Corelli, Schiavone, Girardo; Mariani, Ronzon, Fanello, Fraschini, Tacchi.

LUCCHESE: Persico; Serra, Cappellini; Sicurani, Fiaschi, Clerici; Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Francescon, Arrigoni.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

MARCATORE: Fraschini al 25' della ripresa.

NOTE — Angoli: 5-0 per il Napoli. Spettatori 50.000.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18. — Il « mattatore » della giornata ha per nome Persico. Le nostre note sono piene del suo nome; ogni riferimento ad una azione, ad una manovra del Napoli hanno trovato il portiere sempre pronto a far rientrare in gola l'urlo che la folla aveva pronto. La gara salvo i brevi contropiede rossoneri è stata un continuo e spesso entusiasmante monologo azzurro. E' vero che i primi a correre pericolo furono i napoletani; ma Pontel, che era uscito sull'uomo, mise le « cose » a posto. Da quel momento il Napoli partì all'assalto della porta di Persico e vi restò fino a che Fraschini non fece alzare le mani in segno di resa all'ormai esausto portiere.

Parlare del Napoli del primo tempo richiederebbe molto spazio, tanto è stato veloce, brillante, caparbio nel volere e nel « sentire » di aver diritto alla vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano fare dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tiri da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a fare da palo alle manovre dell'attacco partenopeo.

Il Napoli durante tutto il primo tempo, come dicevamo, si impose di liquidare l'avversaria in poco tempo, senza darle il tempo di godersi il panorama Girardale multicolori di Tacchi, passaggi al millimetro di Mariani, sveltezza per cercare di cogliere Persico di sorpresa: ecco gli obiettivi di Fraschini e Fanello. Ronzon e Girardo orchestravano a centrocampo la « sarabanda ». Corelli, leggermente al di sotto dei compagni come rendimento, presidiava la metà campo, con particolare attenzione ad appoggiare la difesa. Dicevamo all'inizio che il Napoli attaccò con testardaggine e decisione e che solo la bravura del portiere avversario impedì che si portasse in vantaggio fin dall'inizio.

Sul nostro taccuino le note di cronaca parlano chiaro. Quasi minuto per minuto gli azzurri si imposero nel gioco e con il peso della loro rinata capacità a vincere ed entusiasmare il pubblico, diedero spettacolo di forza e di abilità. Le « parate-miracolo » ebbero avvio fin dall'inizio, quasi a dare un avviso che quella di Napoli era la giornata di Persico. Si stava ad un quarto d'ora dall'inizio e prima Fraschini e poi Tacchi si erano visti rimandare in calcio d'angolo due tiri che meritavano molto di più. Quando fu il turno di Fanello (discesa veloce, dribbling, pochi passi e cannonata indirizzata sotto la traversa) anche il centravanti si dovette convincere che non era impresa da poco mettere a segno almeno un pallone. Ma i napoletani anche se le difficoltà non aumentarono, non rinunciarono a fare ogni tentativo per passare. Il pubblico, alle manovre veloci ed elaborate allo stesso tempo, andò in visibilio; per i tifosi c'era solo da aspettare, i goal certamente sarebbero piovuti a grossi grappoli e per giunta di buona qualità.

Ancora Tacchi al 33' in perfetta unione con Fanello si giocherà con facilità un palo di difensori ma l'onnipresente portiere rubò con una uscita a valanga il pallone dai piedi dei centravanti. Una pausa alla monotona sinfonia azzurra la si ebbe un minuto dopo l'azione che abbiamo descritto. Gratton partito veloce, ma in posizione di fuorigioco, almeno per i difensori napoletani, si avviò verso Pontel alquanto insicuro di quello che faceva, perchè diede modo all'estremo difensore di uscire di porta e buttarsi sui piedi dimostrando di avere più giudizio dei suoi compagni di difesa.

Ma il Napoli passato il pericolo tornò all'arrembaggio e ancora Tacchi dopo essersi risucchiato almeno due gardiani si vedeva il tiro conclusivo respingere sopra la traversa da Persico.

Sono i toscani a mettersi in evidenza alla ripresa delle ostilità. Anche Gratton può tentare il colpaccio, ma Molino e Pontel lo atterrano (7').

E' sempre l'ala sinistra azzurra a dettare legge in campo, ed è ancora lui che dopo rocambolesche avventure con i difensori tira con grinta verso la porta del beffardo portiere. Conclusione: volo e respinta in angolo. Ma Fraschini, che tanto si impegnò per tutta la partita, mise fine a tanti batticuori con un fortissimo tiro da fuori area che Persico toccò ma non riuscì a fermare. Si era al 25'. La Lucchese tentò di recuperare con un finale testardo e puntiglioso, ma ormai era tutto concluso. La vittoria del Napoli benchè rimpicciolita dal solitario goal, era pienamente meritata.

LUCIO RUSSO

Alessandria - Brescia 3-0

BRESCIA: Boschiroli, Fumagalli, Betti, Rizzolini, Santoni, Carradori, Gallo, Lojodice, Bolla, Ricagni, Mura (All. Bonizzoni).

ALESSANDRIA: Notarnicola, Melideo, Giacomazzi, Verga, Basso, Schiavoni, Oldani, Rizzo, Vitali, Sala, Bettini (All. Rava).

MARCATORI: al 12' del primo tempo Vitali; nella ripresa, al 22' Bettini (rigore), al 29' Rizzo.

Le altre di Serie B

Reggiana-Parma 1-1

REGGIANA: Ferretti; Martiradonna, Barlecchi; Corsi, Grevi, Ferri; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

PARMA: Recchia; Panara, Polli; Neri, Sentimenti V, Romassoni; Moriggi, Vicino, Ruggeri, Spanio, Meregalli.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Savoldi; nella ripresa al 36' Meregalli.

Genoa - Monza 2-0

SIMMENTHAL MONZA: Rigamonti; Ramusani, Ghioni, Melonari, Carminati, Latini; Mattaveili, Bersellini, Traspadini, Stelamini I, Fantini.

GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni Bean.

ARBITRO: Righetti

MARCATORE: Bean al 2' e al 22' del primo tempo.

Messina-Catanzaro 5-1

MESSINA: Brevigliert; Regaz, Stucchi; Radaelli, Bosco, Spagni; Carminati, Lazzotti, Callonl, Bermini, Ciccolo.

CATANZARO: Bertossi; Ertichiello, Clant; Tolissi Nardin, Frontali, Rambone, Florio, Mascalatto, Guglielmone, Bagnoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Carminati, al 27' Lazzotti; nella ripresa al 1' Ciccolo, al 27' Calloni, al 29' Mascalatto, al 40' Ciccolo.

Verona-Samb 0-0

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Grava, Cera; Fontanesi, Pacco, Postiglione, Bertucco, Maioli.

SAMBENEDETTESE: Sattolo; Beni, Ruffinoni; Nicchi, Capucci, Buratti; Merlo, Valentinuzzi, Macor, Sestilli, Rumignani.

Prato-Pro Patria 1-0

PRATO: Gridelli; De Dura, Vannelli; Galeotti, Verdolini, Magi; Gallarossa, Vaccola, Cella, Rossi, Campanini.

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioletti; Rimoldi, Giagano, Cresti; Regalia, Calloni, Muzio, Meraviglia, Pagani.

MARCATORE: Cella al 28' della ripresa.

Bari - Cosenza 2-0

BARI: Ghizzardi; Baccari, Romano; Visentin, Magnaghi, Macchi; Sacchella, Catalani, Bonacchi, Gianmarinaro Ciccogna.

COSENZA: Amati; Folladori, Orlando; Paoni, Federici, Lugli; Compagno, Novali, Lenzi, Della Pietra, Costariol.

MARCATORI: Bonacchi al 32' del primo tempo e Ciccogna al 17' della ripresa.

Como-Novara 1-1

COMO: Geotti, Ballarini, Valpreda, Ghelfi, Landri, Fontana, Stefanini II, Boriani, Sartore, Ponzoni, Meroni II.

NOVARA: Fornasaro, Soldo, Miazza, Testa, Udovicich, Balra, Sanna, Zeno, Mentani, Pumagalli, Montenovo.

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Mentani, al 23' Stefanini II.

Ai « mondiali » di ciclocross

Renato Longo trionfa su Gandolfo e Dufraisse

L'azzurro ha dominato - Gaul quinto - Wolfsholl si è ritirato

ESCH SUR ALZETTE, 18 — La bandiera italiana è stata issata oggi a Lussemburgo sul pennone più alto: Renato Longo, infatti, ha vinto il campionato mondiale di ciclocross conquistando la prima maglia iridata della stagione agonistica 1962.

Una vittoria magnifica e meritata che ci commuove ed esalta, una affermazione dell'atleta di maggior classe, di più completo bagaglio tecnico. Un primo posto di un italiano, ed è questo quello che più conta. Renato Longo, che i pronostici della vigilia davano appunto fra i favoriti, non ha tradito le nostre speranze e si è imposto autorevolmente in virtù della sua classe.

L'azzurro ha saputo sconfiggere dall'alto della sua superiorità tecnica il forte ed agguerrito campo di avversari che contava su atleti di primo piano quali Gaul, Wolfsholl e la squadra francese al completo. Ha saputo imporre la sua tattica, il suo acume, la sua condotta di gara baldanzosa, ma accorta nello stesso tempo. Non ci sono parole sufficienti, non ci sono aggettivi per inquadrare nei giusti limiti il successo di Longo. Basta dire che ha dominato ripetendo così la prestigiosa esibizione del 1959, quando a Ginevra, primo italiano nella storia del ciclocross, indossò la maglia iridata di campione del mondo.

Contro di lui niente hanno potuto gli avversari. Gandolfo, il più pericoloso antagonista dell'azzurro si è dovuto accontentare del secondo posto, ma il distacco che lo separa da Longo, 2'3", è chiaro indice del divario di classe e di consistenza tecnica. Anche Dufraisse, specie nel finale, ha tentato di portarsi in primo piano, ma si è dovuto, alla fine, piegare e finire in terza posizione. L'atleta oggi più atteso alla prova era il lussemburghese Charly Gaul, scalatore eletto del giro d'Italia e del Tour, che si era preparato con cura particolare per questa competizione avendo affermato di voler conquistare la prima maglia iridata della stagione appena iniziata.

Nonostante il percorso fosse stato scelto su misura per Gaul, egli è stato clamorosamente sconfitto e non è stato in grado di andare più in là del quinto posto. Un segno anche questo della assoluta superiorità di Longo che proprio sulla ripida salita, punto cruciale del percorso, ha dato una lezione di tecnica e di stile al grande Gaul.

I concorrenti hanno dovuto coprire km. 20.909 e cioè sei giri di un circuito di km. 3.109 ai quali si aggiungevano 445 metri della pista dello stadio (partenza ed arrivo).

I pareri sulle caratteristiche del circuito erano contrastanti comunque esso veniva generalmente considerato difficile.

Il primo chilometro comportava una successione di piccole salite e discese; veniva, quindi, la difficoltà maggiore la salita di Dieswe lunga circa 900 metri ed avente punti con una percentuale del 16 per cento. Seguiva poi una discesa che immetteva allo stadio.

Questa discesa era comunque disseminata da piccole asperità, scalata di un dosso, traversata di prati, passaggi nel sottobosco.

Il nostro Longo ha superato tutte le difficoltà con estrema eleganza, quasi sfiorasse le durezze del tracciato, fluendo fresco ed affatto provato.

Il campione del mondo uscente, Rolf Wolfsholl, che i pronostici della vigilia volevano come il più serio antagonista dell'italiano non ha potuto difendere fino in fondo le sue possibilità e si è ritirato. Gli altri azzurri in lizza, cioè Berri Realini e Zorzi, che dovevano recitare il ruolo di comprimari, non si sono molto distinti, ma meritano egualmente una citazione di lode.

L'ordine d'arrivo

1) Renato Longo (Italia) km. 20,909 in 51'15"5/10; 2) Maurice Gandolfo (Francia) a 2'35"; 3) Andre Dufraisse (Francia) a 2'45"; 4) Decierca (Belgio) a 3'; 5) Gaul (Luss.) a 3'45"; 6) Kumps (Belgio) a 4'05"; 7) Peichat (Francia) a 4'30"; 8) Santos (Spagna) 4'35"; 10) Van Kerrebroeck (Belgio) 4'38"; 11) Damme (Belgio) 4'50";)

12) Harings (Olanda); 13) Talamillo (Spa.); 14) Hauser (Svizzera); 15) Realini (Italia); 16) Boelke (Germania); 17) Schmit (Luss.); 18) Ganders (Svizz.).

Un campione in declino

Robinson battuto da Moyer

NEW YORK, 18 — Il giovane Denny Moyer ha battuto ieri sera in dieci riprese al Madison Square Garden l'ex campione del welter e dei medi, l'intramontabile Sugar Ray Robinson.

E' stata una rivincita per Moyer, che lo scorso 21 ottobre era stato battuto dall'ex campione con un verdetto molto contrastato.

Sebbene il sangue gli colasse dal naso fin dalla prima ripresa, il solido Moyer si è lanciato all'attacco come una tigre inferocita ed ha colpito duramente Sugar Ray

Quanto all'ex campione, c'è da dire che era solo l'ombra di se stesso

Ma dovrà dimostrare temperamento

Benvenuti può brillare oggi contro Riquelme

Nino Benvenuti, l'« enfant prodige » dell'ultima leva pugilistica passato al professionismo dopo il trionfo sul ring d'Ollmpia, affronterà stasera a Bologna lo spagnolo Riquelme, combattente ardente e orgoglioso, uso ad attaccare dal primo all'ultimo minuto ma assolutamente sprovvisto sul terreno della difesa.

Contro un tale avversario Benvenuti può brillare e cogliere un'altra bella affermazione da aggiungere al K. O. recentemente inflitto all'inglese Aldridge. Dovrà però combattere con temperamento, tenendo lo avversario a distanza con il suo sinistro per poi centrarlo con i suoi ganci destri: uno di questi colpi potrebbe dargli la vittoria prima del limite.

Se, invece, Nino cadrà nel gioco dell'avversario di scazzottarsi a breve distanza, potrebbe com'è ad avvinghiarsi dopo ogni colpo sparato, potrebbe finire col fare brutta figura. Pur tenendo presente quest'ultima possibilità, tuttavia il pronostico è tutto per l'italiano e dalle previsioni non è escluso il K O

Nel sottocloun Miranda affronterà Mohamed Zarzi, un ragazzo che cinse la cintura di campione di Francia del « gallo » ma che ormai appare stanco e logorato. Contro Zarzi, sorpreso a parte, Miranda dovrebbe passeggiare e la Federboxe avrebbe fatto meglio se avesse imposto per Ernesto Miranda un avversario più impegnativo.

Giancarlo Garbelli se la vedrà con Le Noir. L'italiano è reduce da una sconfitta con Martinez, e cercherà di rifarsi a spese di Le Noir, ma dovrà stare attento: anche Truppi cercò facile gloria contro di lui, poi finì K O

* * *

Mazzola ha fatto sapere di non poter incontrare Cavicchi il 12 marzo perchè dolorante a una mano. Rocco ha scoperto il dolore qualche giorno fa tornando in palestra per allenarsi e vuole tempo per potersi preparare convenientemente all'incontro con Cavicchi - Che il campione d'Italia aspiri a salire sul ring nelle migliori condizioni è giusto, giustissimo, ma poteva ricordarsi del dolore alla mano anche prima che la Federazione IIRDLU il 17 Ottobre scorso fissasse la data del campionato d'Italia?

* * *

gorie al prossimo congresso.

Tommasi intanto, ha confermato per la riunione di marzo il « clou » Loi-Collins ed ha parlato di un sottoclou tra Visintin e Akins e dei match Benvenuti-Martinez, Mack-Moraes e Santini Riquelme Contro Martinez, recente vincitore di Giancarlo Garbelli. Benvenuti non avrà vita facile, tuttavia il Nino nazionale dovrebbe finire con lo spuntarla essendogli superiore come tecnica. Santini-Riquelme sarà un bel match, ma difficilmente si potrà fare se stasera Benvenuti terrà fede al pronostico che non esclude una vittoria per K.O. sullo spagnolo.

F. G.

Il pareggio del Milan

Continuaz. dalla III pagina

sti della partita forse più esaltante del torneo, hanno pareggiato, due a due. Gli uomini di Maldini sono andati due volte in vantaggio, e due volte si sono lasciati raggiungere. Altafini ha sciupato almeno due palle goal; e, però, Ghezzi ha rischiato più di Bruschini. Scriviamo, allora, che il risultato è giusto? Agonisticamente, sì; giusto. Tecnicamente, invece, il Lecco ha pesato di più, sulla bilancia. La compagine blu e celeste ha manovrato meglio, e meglio ha figurato come compresso. Solida ed agile c'è comparsa la difesa, resistente e duttile la metà campo, ed elastico, travolgente l'attacco. Ed i suoi atleti — tutti, senza eccezioni — si sono guadagnati la lode, con una motazione di particolare riguardo per Gotti, per Di Giacomo, per Savioni e, fino ad un certo punto, per Lindskog.

Il Milan, al contrario, ha mostrato ancora un Maldini tutt'altro che sicuro, ed un attacco strano, con quel Ghiggia inutile — dannoso, anzi — e quell'Altafini ch'è divenuto, davvero, la brutta copia del grande conosciuto campione. La metà campo ha agito bene; e Trapattoni è stato superbo. Come David, del resto. Noi pensiamo che la compagine rosso e nera, che, comunque, sostiene il ritmo, si sia un po arrugginita, e che la mancanza di quell'intelligenza fredda ch'è Sani, le impedisca di figurare come dovrebbe, come potrebbe. Oppure, anche il Milan accusa il logorio che impone questo campionato matto?

Diviene sempre più difficile giudicare. Gli atleti che si battono per affermarsi nel torneo o per non terminar fra gli esclusi hanno, ormai, i nervi tesi; e tanti errori — quelli di Maldini, per esempio — si potrebbero spiegare con la tremenda responsabilità che pesa addosso ad ognuno.

Guardate il caso d'oggi. Il Milan aveva l'obbligo di vincere o di non perdere. E il Lecco puro. Si capisce allora, perchè il film della partita sia smagliante ed avventuroso come un western a colori, dove subito si spara. Due o tre calci, 59" di gluoco appena. E siamo già al goal. E' rosso e nero. C'è un fallo di Duzioni su Ghiggia, e la punizione è battuta da David. S'alza Barison e di testa colpisce: Bruschini sfiora, soltanto il pallone. Il Lecco si sente il morto in pancia? Macchè! Gli uomini di Duzioni reagiscono come se si fossero sentiti pungere da una vipera; e sputano il veleno che hanno addosso. La difesa rosso e nera balla, si scompone, mentre l'attacco blu e celeste impazza. Al Milan, per un bel po non rimane che l'arma del contropiede. Ma Ghiggia è assente. Altafini, poi, sbaglia al 15', e sbaglia al 25'; sbaglia tanto che i suoi tifosi ritirano il telone rosso, sul quale avevano scritto: Josè.

Il Lecco è sempre sotto a testa bassa, infuriato. Ed ecco il suo primo pareggio. Viene al 27', da un calcio d'angolo, su rimessa di Savioni, il colpo di testa di Di Giacomo è preciso, nell'angolo alto della porta di Ghezzi. E mica è tutto per il Lecco! Insiste con maggior violenza; ed è ancora Di Giacomo che fa la barba ad un palo. Il centrattacco batte con la testa e rimane a terra, stordito.

E il Milan? Anche lui è caldo. Si sveglia, finalmente, dalla stretta, e manda avanti Altafini che ancora sbaglia, ma soltanto di due dita. E' un buon periodo, questo, per gli uomini di Maldini, che, pesta e pesta, al 38' tornano in vantaggio. Ghiggia lancia il pallone su una mischia, e David salta, tocca ed allunga a Pivatelli, il quale, Pivatelli, libero o quasi, buca Bruschini. Di qua e di là, c'è una pausa. Come se la partita fosse segnata? Niente vero! Il Lecco riparte ed al 44' assedia l'area di rigore di Ghezzi, ch'è impegnato da Lindskog, Abbadie e Gotti nel giro di pochi secondi. Fallisce di nuovo Lindskog da un palo di metri ed al 15' Altafini avanza solo. E' più facile centrare la porta di Bruschini che sbagliarla: Josè la sbaglia!

E' un Lecco avventuroso, sempre pronto alla carica quello che scende sul terreno nel secondo tempo. E' un Lecco che al 5' non perdona. Scambio fra Gotti e Di Giacomo e il pallone, sbucciato da Maldini, arriva ad Abbadie; goal. Due a due. E, ancora, si continua robustamente, velocemente. Il più bello l'offrono gli uomini di Duzioni, specialmente Di Giacomo e Gotti, mentre gli altri, quasi tutti gli altri, cominciano a bollire nel proprio sudore. Sempre elegante è l'azione di Rivera. Il brivido, tuttavia, ce lo dà Lindsxog, al 28', che costringe Ghezzi ad un disperato intervento col piede. S'è di più. Al 30', Di Giacomo tocca prima di Ghezzi, e il pallone e di Abbadie, che lo spinge verso la rete col petto. L'urlo di gioia è rotto, in gola alla folla, da Trebbi, che rinvia sulla linea della porta.

Adesso sì, è finita. Gli atleti si reggono appena. E l'arbitro — il sig. Bonetto, bravo assai — deve intervenire spesso perchè dal foot-ball non si passi alla Sove. E' la stanchezza che comanda. E' l'irritazione che domina.

I campionati di calcio dell'UISP

La Stella Rossa fermata dal forte Colosseum (2-0)

Risultati a sorpresa si sono verificati nell'odierna giornata dei campionati UISP. Nella categoria dilettanti si sono svolti solo dei recuperi. Mentre nel girone A la Nuova Rapida ha imposto i diritti di una superiore classe alla sempre pericolosa Panettieri, riportandosi così a ridosso delle prime, nell'altro girone a una certa impressione ha suscitato il pareggio strappato dalla Ed. Santoro alla più quotata Genazzano.

Quest'ultima, dopo aver condotto per tutta la partita per una rete del solito Trifogli, si è vista raggiungere negli ultimi minuti.

Approfittando della giornata di riposo, si è svolta la prima fase della finale della coppa pre-campionato, fra Marranella e Lux Pierucci L'incontro si è concluso con un nulla di fatto, grazie soprattutto alla brillantissima prova fornita dagli uomini di Ciancamerla, che, ancora una volta non sono riusciti a mutare la loro superiorità territoriale in reti per la consueta sterilità dell'attacco.

Fra gli *juniores* l'incontro « clou » della giornata si è concluso con una netta vittoria del Colosseum. I verdi hanno dominato largamente l'incontro e la Stella Rossa non ha potuto far altro che incassare sportivamente il colpo

Con questa vittoria il Colosseum raggiunge i rivali in testa alla classifica dando così nuovo interesse ad un campionato che sembrava ormai deciso. Di rilevante anche la sonora sconfitta inflitta dalla Casilina al fanalino di coda De Angelis. Assai strano appare il comportamento dei blu casilini, che continuano ad alternare prove brillantissime a sconcertanti passi falsi.

Per il resto reti bianche nel derby fra Gianicolense e Rin. Marconi. Il Gianicolense superiore sia sul piano tecnico che agonistico alla rivale, nonostante fosse sceso in campo con numerosi rincalzi, avrebbe meritato l'intera posta, ma la consueta sfortuna e la brillante prova del portiere avversario Benini, le hanno impedito di aggiudicarsi l'incontro. Nel torneo amatori ATAC il Trastevere, continuando a vincere, anche se con fatica, si mantiene saldamente in testa

In breve diamo il dettaglio delle partite

CORRADO CERCANO

DILETTANTI

Girone « A »

I RISULTATI

Nuova Rapida*-Panettieri (recupero)	2-0

LA CLASSIFICA

Lux Pierucci	10	7	2	1	38	8	16
Giardinetti	10	6	2	2	26	13	14
Spartak Acilia	10	6	2	2	22	11	14
Nuova Rapida	10	5	3	2	22	7	13
Valmontone	9	3	1	5	18	19	7
Marranella	10	2	2	6	8	10	6
Panettieri	8	2	0	6	6	22	4
Dalmata	9	1	0	8	1	18	2

Girone « B »

I RISULTATI

Ed. Santoro-Genazzano (recupero)	1-1
Cave-R. Piasco (recupero)	n.p.

LA CLASSIFICA

Torre Maura	9	7	2	0	21	5	16
Appia	9	6	1	2	24	11	13
Genazzano	9	5	2	2	19	8	12
*Renzo Piasco	8	2	1	5	8	15	5
**Ed. Santoro	9	1	2	6	8	23	2
*Cave	8	1	0	7	5	23	1

* 1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

JUNIORES

I RISULTATI

Rin. Marconi-Gianicolense	0-0
Colosseum-Stella Rossa	2-0
Casilina-De Angelis	5-0
Radio Luveros-Flaminia	n.p.

LA CLASSIFICA

Stella Rossa	11	7	3	1	20	7	17
Colosseum	11	8	1	2	21	11	17
Rin. Marconi	11	3	7	1	11	10	13
Casilina	11	4	3	4	17	7	11
Gianicolense	11	2	6	3	10	13	10
Flaminia	10	3	3	4	6	11	9
R. Luvero	10	0	6	4	5	17	6
De Angelis	11	0	3	8	6	20	3

AMATORI A.T.A.C.

I RISULTATI

Trastevere-*Porta Maggiore	1-0
Portonaccio-Brighenti	n.p.

LA CLASSIFICA

Trastevere	3	3	0	0	9	2	6
Portonaccio	2	1	0	1	5	4	2
Porta Maggiore	2	0	1	1	2	1	
Trionfale	2	0	1	1	2	5	1
Brighenti	1	0	0	1	1	5	0

COPPA PRE-CAMPIONATO

Marranella-Lux Pierucci	0-0

Altig vince a Cannes

CANNES — Il tedesco Rudi Altig ha vinto il 36. Gran Premio di Cannes, secondo, a 10", si è classificato Groussard. 173 corridori hanno preso il « via ». Tra gli altri capisquadra di molte marche, come Anquetil, Nencini, Baldini, Poulidor, Anglade, i fratelli Groussard, Nencini, Poulidor e Defilippis sono stati i principali animatori della prova (lunga 175 Km., della quale però altri hanno colto i frutti. Nel primo giro, Baldini e Anquetil hanno scosso il gruppo, riuscendo ad evadere. Ma un errore del servizio d'ordine faceva sfumare il loro tentativo di fuga. Dopo un raggruppamento generale nel secondo giro, il plotone si frazionava. Nencini, Defilippis e Poulidor, che avevano un ritardo di 40" partivano alla caccia dei primi, ma a poca distanza dall'arrivo un errore costava loro il ricongiungimento. A 3 Km. dal traguardo la squadra Saint Raphael staccava tutti e Rudi Altig conquistava il primo posto. Groussard regolava poi il grosso.

SERIE A

I risultati

Catania-Padova	0-0
Inter-Udinese	2-0
Palermo-*Juventus	4-2
Lecco-Milan	2-2
Mantova-Torino	2-2
Sampdoria-Atalanta	1-1
Spal-Fiorentina	1-1
Roma-*Venezia	3-1
Bologna-*L. Vicenza	1-0

La classifica

Fiorent.	26	15	8	3	46	21	38
Inter	26	16	6	4	48	26	38
Milan	26	16	5	5	59	30	37
Roma	26	14	7	5	49	27	35
Bologna	26	14	5	7	42	32	33
Atalanta	26	11	9	6	30	27	31
Juventus	26	10